

12.2.2 Processi chiave

Si prevedono sei processi chiave consequenziali, attraverso i quali si mobilitano le risorse utili a risolvere una determinata situazione problema connessa ai tre ambiti di competenza indicati.

Leggere e distinguere

Cogliere gli elementi chiave di testi e di testimonianze archeologiche e iconografiche.

Ipotizzare

A partire dagli elementi chiave identificati, formulare domande, ipotesi e strategie di lavoro.

Analizzare e collegare

Sulla base delle ipotesi e delle strategie di lavoro individuate, incominciare ad analizzare l'oggetto di studio collegando gli elementi chiave precedentemente identificati.

Realizzare

A seconda della natura dell'oggetto, elaborare una prima interpretazione.

Contestualizzare e attualizzare

Alla luce dell'interpretazione proposta, cogliere elementi di continuità e di discontinuità tra il mondo classico e la realtà contemporanea.

Controllare

Verificare la coerenza e la correttezza dell'interpretazione proposta, ripercorrendo i processi precedentemente mobilitati; se necessario, formularne una più adeguata.

12.3 Traguardi di competenza

Lingua, cultura e civiltà latine hanno una storia più che millenaria, di fronte alla quale non si può restare indifferenti. Se si volesse ricorrere a una metafora, potremmo associare il latino a un albero possente rovesciandone la prospettiva.

Noi siamo come fronde verdeggianti, esposte ai mutevoli umori del mondo contemporaneo. Siamo fronde che si innestano su un robusto e maestoso tronco ben piantato a terra grazie alle sue profonde radici, che si diramano nella fertile humus della storia dell'umanità. Da qui traiamo quella linfa che è nutrimento di saperi e conoscenze, e che circola senza sosta irrorando tutti i gangli del nostro essere: base, fusto e foglie sono l'espressione della vitalità di un mondo classico che si rinnova proponendo ai giovani virgulti un patrimonio culturale fresco e stimolante, da filtrare e far circolare.

L'apprendimento del latino non è pertanto da intendersi a compartimenti stagni. È un processo graduale e articolato, che trova nella SM il suo habitat naturale. Il suo insegnamento copre un biennio e forgia l'allievo adolescente proprio in un'età esposta a mille curiosità e distrazioni. Il fascino del latino è dato proprio da questa prospettiva verticale mozzafiato, che invita ad immersioni profonde per poi tornare in superficie con un "pescato" variegato e ben assortito in virtù delle multiformi competenze che devono venir sviluppate per poter gustarne appieno la straordinarietà e la fragranza del suo passato. Il latino non è lingua morta, ma certamente "conclusa". Eppure esso è un elemento imprescindibile per garantire una crescita culturale armoniosa e

solida, grazie alla quale si possa vivere la vita in modo più consapevole e si possano progettare le basi per il proprio futuro.

Lo studio del latino richiede tempo, poiché, per produrre piacere verso la sua lingua, la sua cultura e la sua civiltà, è indispensabile sviluppare alcune abilità tramite il raggiungimento, a fine biennio, di traguardi di competenze utili alla scoperta di una realtà sommersa e al tempo stesso viva più che mai.

L'apprendimento del latino corre su più binari tra loro complementari, ma tutti indispensabili. Durante la sua formazione di base, l'allieva o l'allievo acquisisce gradualmente un metodo di lettura del testo in lingua, toccando ambiti di competenza che, declinati per processi, sono tra loro correlati. Egli impara a **leggere** i testi in lingua e le testimonianze della cultura materiale antica, a **formulare ipotesi** interpretative in un crescendo di autonomia, ad **analizzare** e a **collegare** tra loro le risorse grammaticali, lessicali e culturali, anche a livello interdisciplinare, al fine di acquisire nuovi saperi, che gli consentano di trasporre nel codice di arrivo il contenuto del passo latino e di spiegare un reperto senza perdere di vista il contesto. Tramite il bagaglio di competenze che va sviluppando, cercherà altresì di **attualizzare** le proprie conoscenze allo scopo di reperire quegli elementi comuni, che sono i tratti fondanti delle altre discipline scolastiche, di cui coglierà somiglianze e differenze, continuità e discontinuità in un'ottica diacronica. In ultima analisi l'allievo metterà in pratica in modo consapevole un approccio critico, che gli permetta di **controllare** e accertare la pertinenza delle soluzioni interpretative proposte.

Dice bene Gardini: "leggendo un classico, compiamo il gesto più civile che un essere umano possa compiere: diamo ospitalità allo straniero; gli offriamo la nostra casa e ci mettiamo ad ascoltarlo. [...] Negargli l'ascolto significherebbe favoreggiare quella violenza irrazionale – ma spesso intenzionale – che nei secoli ha disperso i quattro quinti della letteratura antica e che oggi, in vario modo, continua ad agire tra noi e nullificherà, se non ci opponiamo, molte delle nostre cose migliori"⁷.

⁷ Nicola Gardini, *Con Ovidio. La felicità di leggere un classico*, Garzanti ed., Milano, 2017, p. 21.

I traguardi di competenza declinati per i processi chiave disciplinari:

PROCESSI CHIAVE	TRAGUARDI DI COMPETENZA
Leggere e distinguere	LAT.III.1 – leggere testi in lingua latina al fine di coglierne e distinguerne gli elementi essenziali di carattere grammaticale, lessicale e culturale; LAT.III.2 – leggere una testimonianza della cultura materiale del mondo greco-romano allo scopo di individuare e cogliere le sue caratteristiche principali.
Ipotizzare	LAT.III.3 – a partire da modelli noti formulare ipotesi interpretative in modo autonomo in merito a frasi e testi nuovi in lingua latina o in traduzione; LAT.III.4 – formulare ipotesi interpretative a partire dall’osservazione di testimonianze della cultura materiale al fine di una migliore conoscenza del mondo greco-romano.
Analizzare e collegare	LAT.III.5 – utilizzare e saper mettere in relazione tra loro risorse grammaticali, lessicali e culturali disciplinari e transdisciplinari allo scopo di costruire, autonomamente o in collaborazione, nuovi saperi.
Realizzare	LAT.III.6 – proporre una traduzione del testo in linea con l’analisi svolta, attenta al contesto storico culturale e rispettosa delle specificità del codice di arrivo; LAT.III.7 – elaborare un’interpretazione di un reperto archeologico in linea con il contesto culturale e sociale del tempo.
Contestualizzare e attualizzare	LAT.III.8 – identificare nelle testimonianze linguistiche e culturali antiche elementi fondanti delle altre discipline scolastiche per distinguerne similarità e differenze, continuità e discontinuità e per cogliere l’evoluzione diacronica dei concetti fondamentali e dei valori fondanti della cultura odierna.
Controllare	LAT.III.9 – descrivere e spiegare il procedimento seguito per la risoluzione della situazione problema (relativa a uno o più ambiti di competenza della disciplina), mantenendo un controllo critico sul proprio operato e accertando la pertinenza delle soluzioni proposte.

Tabella 20

12.4 Indicazioni metodologiche e didattiche

La lingua latina, strumento espressivo del popolo romano, ha dato origine alle lingue neolatine; permette di conoscere un mondo che sta alla base della civiltà e della cultura europea.

I tre ambiti di competenza disciplinari (grammatica, lessico, civiltà e cultura) implicano il confronto dialettico tra passato e presente. Un tale approccio consente al discente di percepire concretamente il rapporto con le radici. Egli sviluppa così le conoscenze e le abilità necessarie all’individuazione di strategie di apprendimento, alla costruzione del pensiero logico e alla sua personale crescita come individuo pensante.

Il processo di traduzione attiva le conoscenze e le abilità acquisite nei tre ambiti di competenza. In particolare:

- le conoscenze e le abilità linguistiche lavorano sulla logica del pensiero e danno consapevolezza metalinguistica;
- le conoscenze e le abilità lessicali contribuiscono ad arricchire il bagaglio espressivo dell’allievo e a permettergli di interagire opportunamente con l’altro;